

MILANO CAPITALE DEL DESIGN. La generazione dei maestri

Amare Gio Ponti, di Francesca Molteni, Italia, 2015, 34'

Achille Castiglioni. Tutto con un niente, di Valeria Parisi, Italia, 2018, 38'

Vico: il grande semplice, di Valeria Parisi e Matteo Moneta, Italia, 2016, 56'

Franco Albini. Uno sguardo leggero, di Valeria Parisi, Italia, 2017, 30'

Alfabeto Mangiarotti, di Davide Maffei, Italia, 2022, 81'

Sinceramente, Gae, di Didi Gnocci e Mattered Moneta, Italia, 2022, 55'

Gae Aulenti e la sua casa-archivio, Francesca Molteni, Italia, 2022, 8'

Un angelo su Milano: Mangiarotti e la città, di Francesca Molteni, Italia, 2023, 10'

Cini Boeri. Autonomia e funzione, di Cecilia Fabiani e Emilio Neri Tremolada, Italia, 2013, 8'

L'insegnamento di Milano inizia attraverso lo sguardo per le strade che si rivelano costellate di architetture e oggetti che parlano di un'intera generazione di progettisti milanesi, di nascita o di adozione, che ne hanno incarnato l'anima più progressista e dinamica. Non solo professionisti instancabili, ma anche educatori generosi, interpreti di una scuola politecnica di grande spessore e di elevata statura culturale. Figure che hanno contribuito a rendere la città un laboratorio permanente di idee, in cui il design e l'architettura dialogano con l'arte, la tecnologia e la vita quotidiana.

Visionario e poliedrico, Gio Ponti è stato il grande ambasciatore dell'italianità nel mondo, capace di coniugare eleganza e funzionalità. Fondatore e direttore della rivista *Domus*, ha saputo costruire un immaginario che ha influenzato intere generazioni di progettisti. Le sue architetture, come il Grattacielo Pirelli, e i suoi oggetti di design, dalle porcellane Richard Ginori agli arredi per Cassina, testimoniano una capacità unica di unire rigore e leggerezza, tradizione e modernità. Ponti non solo ha costruito, ma ha insegnato a guardare il mondo come spazio da reinventare continuamente.

Maestro dell'ironia e della sottrazione, Achille Castiglioni ha insegnato che il design nasce dall'osservazione attenta delle cose semplici. Con i fratelli Livio e Pier Giacomo ha firmato icone come la lampada Arco o lo sgabello Mezzadro, capaci di trasformare oggetti comuni in invenzioni straordinarie. Il suo approccio era fatto di leggerezza e intelligenza: "se non sei curioso, lascia stare", diceva ai suoi studenti al Politecnico. Castiglioni ha trasmesso l'idea che il progetto non sia mai autoreferenziale, ma debba restituire funzionalità e piacere d'uso, senza mai rinunciare alla poesia.

Figura rigorosa e colta, Franco Albini ha incarnato la dimensione più etica e austera del razionalismo italiano. Architetto, designer e allestitore, ha lavorato sempre con un'attenzione maniacale al dettaglio e ai materiali, con l'obiettivo di coniugare leggerezza strutturale e chiarezza formale. I suoi allestimenti museali e gli arredi, come la poltrona Margherita, sono tuttora modelli di equilibrio e raffinatezza. Al Politecnico di Milano, Albini ha formato generazioni di studenti trasmettendo l'idea che l'architettura fosse un servizio civile e una responsabilità culturale.

Ingegnere e architetto, Angelo Mangiarotti è stato un maestro di sobrietà e precisione. La sua opera si fonda su una ricerca continua della relazione tra funzione e bellezza, con una particolare attenzione all'uso innovativo dei materiali. Celebre per la sua capacità di far dialogare industria e artigianato, ha realizzato arredi e architetture in cui la perfezione tecnica si fonde con una sensibilità quasi scultorea. Milano, per Mangiarotti, è stata un laboratorio aperto in cui sperimentare forme di essenzialità senza compromessi, capaci di diventare senza tempo.

Unica donna tra i grandi maestri della sua generazione, Gae Aulenti ha saputo affermarsi in un panorama dominato da uomini con un linguaggio originale e autorevole. Architetta cosmopolita, ha

firmato progetti che hanno trasformato luoghi simbolo, come la riconversione della Gare d'Orsay a Parigi o la ristrutturazione di Palazzo Grassi a Venezia. Le sue lampade, come la Pipistrello, dimostrano una sensibilità particolare per la relazione tra luce, spazio e atmosfera. La sua casa-archivio a Milano racconta ancora oggi la storia di un'intellettuale che ha fatto della progettazione un gesto civile e poetico.

Architetta e designer dalla forte impronta sociale, Cini Boeri ha posto sempre al centro del suo lavoro l'individuo e la qualità dell'abitare. Allieva e collaboratrice di Gio Ponti, ha portato avanti un'idea di architettura come spazio di autonomia e libertà, progettando case, interni e arredi pensati per migliorare la vita quotidiana. Le sue poltrone e divani modulari, come il Bobo e il Serpentone, riflettono un'attenzione particolare all'uso informale e personalizzabile degli spazi. Con coraggio e coerenza, Boeri ha aperto la strada a nuove forme di abitare democratico e inclusivo.

Maestro dell'anti-retorica, Magistretti ha elevato l'ordinario a straordinario attraverso una progettualità sobria e colta, dove la semplicità diventa strumento di raffinatezza. La sua opera è una «teoria della prassi», in cui l'estetica nasce dalla funzione, e la leggerezza diventa valore.

Questi maestri, ciascuno con la propria voce e il proprio linguaggio, hanno contribuito a trasformare Milano in una capitale del design, non solo per la quantità e qualità delle opere realizzate, ma per l'impronta culturale che hanno lasciato. Le loro architetture, i loro oggetti e i loro insegnamenti hanno generato un'eredità che continua a nutrire la città e le nuove generazioni di progettisti. Nei loro lavori si intrecciano innovazione tecnica, rigore formale e sensibilità poetica, restituendo l'immagine di una Milano che non è semplice vetrina di eccellenze, ma luogo vivo di dialogo, sperimentazione e memoria. La rassegna ci invita a percorrere questo patrimonio non come un archivio statico, ma come un organismo in continua trasformazione: la testimonianza di una città che, attraverso il design, continua a interrogarsi, reinventarsi e proiettarsi nel futuro.